

Per sei 316

Romolo & Remo News
Periodico della
Contrada della Lupa
Anno X, n. 25
Dicembre 1992

Direttore Responsabile: Renzo Corsi
Hanno collaborato: Maria Rosa Cenni
Luca Luchini, Federico Santi,
Leonardo Scattoni, Andrea Viviani
Testata ed Impaginazione:
Cathy McCarthy
Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Autorizzazione con decreto del
Tribunale di Siena n. 416 del 14.3.83
Spedizione in abbonamento postale gruppo I
Pubblicità Inferiore al 70 per cento

ILL. MO PRESIDENTE
BIBLIOTECA COMUNALE
VIA DELLA SAPIENZA
53100 SIENA

5



CONTRADE E TERRITORI

Il documento approntato dalla Commissione del Magistrato delle Contrade relativamente alla giurisdizione sui territori extra-Moenia è stato oggetto di studio e lungo esame in tutti gli organi della Contrada in separate riunioni tenutesi in più serate dedicate all'argomento (Seggio Direttivo, Deputazione di Seggio e Maggioranti, Commissioni, Consiglio Generale, Assemblea Generale).

Mentre generale è stato l'apprezzamento per la serietà e la completezza del documento, che finalmente affronta un problema annoso, assai variegata e diversificata è stata la risposta alla domanda proposta dal Magistrato delle Contrade: può e deve il Magistrato andare avanti sulla strada intrapresa?

A fronte del generale riconoscimento dell'esistenza del problema, a molti è apparso che la soluzione proposta (che si tratti della proposta di una soluzione, e non di uno schema metodologico è, al di là di qualsiasi verbalismo, chiarissimo), e cioè quella cosiddetta delle "colonie", offre più vantaggi che vantaggi, comportando notevoli rischi (del resto tutti o quasi puntualmente esaminati anche nel documento).

È stato osservato che la situazione non è poi così catastrofica, tanto che oggi le Contrade, anche quelle con un territorio che non ha sfogo all'esterno delle mura, sono più vive e con più contradaiali attivi in passato.

A molti è apparso invece che qualcosa, di fronte all'aggravarsi del problema, occorre fare: e se questo è vero, è anche vero che quella delle colonie è la soluzione forse più praticabile e che meno rischia di sconvolgere tradizioni sedimentate nei secoli, anche se molti sono i sostenitori del sistema dello "jus sanguinis". Ad altri è apparso invece addirittura che la soluzione che lascerebbe più inalterato sostanzialmente il sistema, sia quella più radicale (e respinta in toto dalla Commissione) di una revisione totale delle giurisdizioni, anche "infra-Moenia", delle Contrade: ma questa è apparsa posizione nettamente minoritaria.

Altri ancora (e qui c'è stato un plebiscitario consenso) hanno lamentato l'assenza di una seria politica che cerchi di rinfoltire il numero degli abitanti dentro le mura, interrompendo l'attuale andazzo per cui molte case

di abitazione dentro le mura vengono uffici, non solo di privati, ma anche e soprattutto di grossi enti: occorre, invece, una decisa inversione di tendenza anche per quanto riguarda gli insediamenti universitari (doppio problema perché l'aumento degli insediamenti all'interno delle mura toglie case ai senesi sia per far posto agli insediamenti stessi, sia per l'aumentata richiesta da parte di studenti sempre più numerosi).

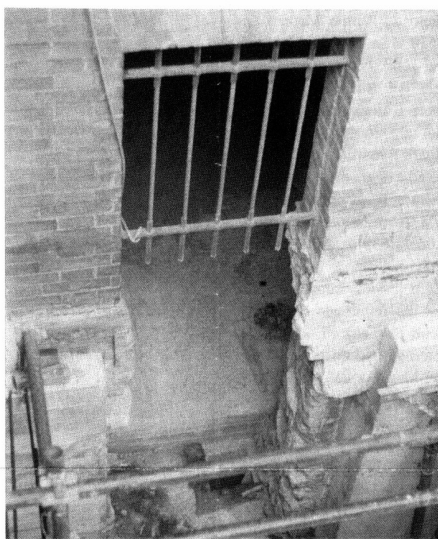
Le opinioni sono state anche più numerose, ovviamente, ed è comunque un fatto che non sono emerse, a nessuno dei numerosi livelli interpellati, posizioni chiare ed univoche in un senso o nell'altro.

Tanto che, ritenendo che la Contrada dovesse comunque esprimere una sua opinione al riguardo, si è, sia pure coscienti dei rischi che ciò poteva rappresentare, deciso di mettere ai voti le varie posizioni, anche forse troppo semplicisticamente ridotte solo a due, e cioè: a) favorevole alla soluzione prospettata nel documento (e quindi con invito al Magistrato ad andare avanti nella strada intrapresa); b) sfavorevole alla soluzione e alla metodologia prospettata nel documento (e quindi con invito a lasciare le cose come stanno).

Il risultato è stato che l'Assemblea Generale, che aveva a lungo discusso, si è divisa esattamente a metà (egual numero preciso a favore e contro). L'assemblea, preso atto del risultato della votazione, ha dato mandato al Priore di rappresentare la situazione al Magistrato delle Contrade e si è riservata di assumere in futuro ogni decisione operativa.

Il Priore

LAVORI



Come è noto, la Contrada è interessata da lavori di recupero: a conclusione delle opere la Sala delle Vittorie sarà collegata, attraverso un locale ricavato scavando nel tufo sottostante la piazzetta della stalla, a due grandi sale voltate, con locali accessori, che in precedenza facevano parte del vecchio "Club 72".

I nuovi locali saranno destinati a Museo della Contrada e, in un futuro che speriamo vicino, saranno utilizzati come estensione della Sala delle Vittorie per "attaccare" i nuovi drappelloni conquistati sul Campo.

I lavori sono stati affidati alla Ditta "Grazzini Alberto e figli", che ha già completato la fase strutturale, e sono diretti dall'Ing. Rodolfo Casini, su progetto e direzione artistica dell'Arch. Enzo Zacchiroli.

Per comprendere i motivi dei tempi abbastanza lunghi per l'esecuzione dei lavori, ci siamo rivolti al progettista che gentilmente ci ha ricevuto nel suo studio di Bologna.

In tale occasione abbiamo con piacere verificato che il dono della nostra bandiera faceva bella mostra di sé dietro il suo tavolo, a confermare l'attaccamento ai nostri colori, di cui giustamente l'Architetto va fiero, come dallo stesso dichiarato e riportato nell'edizione bolognese de "La Repubblica" di qualche mese fa.

Architetto, a che punto è l'esecuzione dei lavori?

È praticamente completata la realizzazione al grezzo: devo dire che la Ditta appaltatrice ha eseguito i lavori con capacità e molta disponibilità, come occorre quando si lavora in strutture antiche, dove le sorprese o le novità possono essere quotidiane.

Per quale motivo ultimamente le opere da Lei progettate non hanno subito sensibili avanzamenti ed in pratica i lavori sono fermi da giugno?

Come meglio di me sapete voi senesi, c'è stato il blocco totale durante il periodo dei Palii. A settembre è stato valutato più opportuno eseguire i lavori di rifacimento del tetto del "Cappellone", lavori che sono ad oggi quasi terminati; rimane solo da completare, su precise disposizioni estetiche della Soprintendenza, il consolidamento della facciata esterna che, realizzata con materiali eterogenei, presenta vistose fessure. Tale periodo non è però passato inutilmente, in quanto abbiamo approntato i particolari costruttivi e decorativi, in una parola le finiture interne dei locali.

Può essere più preciso al riguardo?

Abbiamo progettato in particolare la cornice che dividerà le pareti verticali, intonacate dalle volte, che rimarranno a mattoni a facciavista. Tale cornice servirà anche a portare l'illuminazione e, per valutare meglio i

rapporti dimensionali e le caratteristiche dei possibili corpi illuminati, è stato necessario fare approntare dei modelli al vero. Per le altre rifiniture si è trattato di sviluppare in scala più adeguata quanto già previsto nel progetto e scegliere i materiali. Circa gli impianti, ci siamo soffermati su quello elettrico, la cui soluzione, già individuata di concerto con l'Ing. Socrate Balucanti, potrà essere definita esclusivamente dopo l'ultima prova della cornice, in fase di allestimento. Anche per limitare i costi, abbiamo invece ritenuto non necessario dotare i locali della Contrada di apposito impianto di riscaldamento. Cosa ci può dire circa gli arredi che, secondo quanto previsto dal progetto dovrebbero separare i locali della Contrada da quelli della Società?

Sono state progettate delle teche, realizzate in vetro su supporti metallici, destinate a contenere ed a valorizzare elementi di costumi antichi. Tali teche avranno la particolarità di essere montate su ruote e quindi dal loro naturale alloggio nelle aperture esistenti nel grosso muro a confine con i locali della Società potranno essere facilmente spostate nelle identiche aperture del muro che separa le due sale a volta oggetto principale del recupero. Tale sistema consente di ampliare in determinate occasioni (riunioni conviviali, mostre, feste, ecc.) la superficie a disposizione della Società.

Può dirci qualcosa circa le opere di finitura della piazzetta antistante la stalla?

Preciso che tale opere saranno le ultime ad essere eseguite, in quanto la piazzetta serve per l'approvvigionamento dei materiali per i locali sottostanti. È previsto, rigorosamente mantenendo le quote preesistenti, di fare una nuova pavimentazione con mattoni posti per coltello e disegno a spina di pesce. La struttura sarà adeguatamente impermeabilizzata, curando la raccolta delle acque piovane verso la fognatura di via Vallerozzi.

Per concludere, un pensiero personale sul lavoro da Lei svolto? Sono molto fiero di aver avuto l'occasione di poter lavorare per una contrada, che è occasione molto rara per un non senese. Infatti, se già conoscevo abbastanza bene la realtà di Siena, anche per aver progettato il nuovo complesso della Banca d'Italia, che si trova nel territorio della Lupa, mai avrei immaginato di proseguire le mie prestazioni professionali in Siena, dando un contributo per la nuova sistemazione di un museo di contrada, o meglio, del Museo della "mia" Contrada.

L'intervista è stata realizzata da
Luciano Magi e
Fabrizio Velacchi



LA PARROCCHIA

Il territorio della Contrada della Lupa fino all'anno 1979 era diviso fra due parrocchie: quella di S. Andrea in via Montanini con competenza su via Garibaldi e piazza del Sale e la parrocchia di S. Donato in piazza dell'Abbadia per il restante territorio, cioè la maggior parte del rione. Quelli che hanno superato gli ...anta ricordano certamente Don Lorenzo Baldini, Parroco e Correttore della Contrada fino all'anno 1962. Gli successi Don Carlo Guerrieri, anch'egli per molti anni nostro Correttore.

Alla fine degli anni '70 l'Arcivescovo Castellano modificò l'assetto parrocchiale della Diocesi e le parrocchie di S. Donato, S. Pietro a Oville e S. Cristoforo furono riunite in una sola parrocchia con sede nella splendida chiesa della Collegiata di S. Maria in Provenzano.

Essa fu eretta, infatti, per volontà popolare, presso l'antico castello di Provenzano Salvani, in un quartiere, allora, fra i più poveri della città, in un labirinto di casupole e. Nella parete esterna di una di queste misere abitazioni era un tabernacolo raffigurante la Madonna con il Cristo morto in grembo.

La tradizione vuole che esso fosse stato posto da S. Caterina e che presso quel luogo si fermasse a predicare il profeta Bartolomeo Carosi detto Brandano, il quale ebbe a predire che nel posto sarebbe sorto un grande santuario al quale tutti i senesi sarebbero andati con grande devozione. Sempre la tradizione ci narra che nel 1552 un soldato spagnolo ubriaco sparasse un colpo di fucile verso il tabernacolo mandandolo in frantumi. Solo il volto della Madonna rimase intatto.

La notizia di tale gesto indignò i senesi che non mancarono, da quel giorno, di adorare il simulacro della Vergine. L'immagine manifestò in molte occasioni la sua miracolosità tanto che la casa

fu detta "casa dei miracoli". Dietro insistenti istanze della popolazione senese, nel 1594 il Papa concesse l'autorizzazione ad erigere un tempio in onore dell'Immagine sfregiata. Il progetto fu eseguito dal rev. Domenico Schifardini, insigne matematico senese, mentre la direzione esecutiva fu affidata allo scultore Flaminio Del Turco. I lavori iniziarono nell'agosto del 1595 con gli scavi delle fondamenta ed il 24 ottobre fu posta la prima pietra benedetta del Padre Priore della Chiesa di S. Giorgio.

Ultimata l'edificazione il 23 ottobre 1611 l'Immagine di Maria venne portata solennemente nella nuova Chiesa, detta subito di Provenzano. I lavori di completamento si protrassero negli anni successivi. L'altare maggiore fu costruito nel 1648 e l'Immagine della Madonna fu posta nel trionfo di un trono d'argento con in basso le due statue lignee di S. Bernardino e S. Caterina.

Nel 1861 la testa della Madonna venne incoronata con una corona d'oro donata dal Capitolo della Basilica Vaticana. La navata fu arricchita da altari laterali. Il primo a destra, voluto da Fabio Piccolomini, vescovo di Massa Marittima, dedicato a S. Cerbone, fu di-

pinto da Rutilio Manetti nel 1630. Il secondo, costruito nel 1669, fu adornato da una tela del Rustichino raffigurante l'Annunciazione. Sul lato sinistro: il primo raffigura il martirio di S. Lorenzo ed è opera del Montorselli; mentre il secondo, dedicato alla Crocifissione, fu costruito nel 1639 da Antonio Fancelli.

La bellissima cupola ad otto costole semitonde corrispondenti ciascuna ad un pilastro interno, è adornata da pitture del Masini e del Meucci eseguite nel 1715.

La sagrestia, costruita nei primi decenni del 1770, è ricca di opere d'arte e di preziose reliquie; custodisce un prezioso e ricco complesso di arredi e paramenti sacri, vasi ed oggetti in oro e argento. Numerosi e altamente pregevoli i documenti conservati nell'archivio ricco, fra l'altro, di varie lettere papali concedenti particolari privilegi alla Chiesa.

La grandiosa costruzione è mancante del campanile perché, dice la tradizione popolare, non c'è bisogno di suonare le campane affinché i senesi vadano a pregare la loro Patrona, in onore della quale dal 2 luglio 1656, ogni anno si corre il Palio.

Aurelio Bartalucci



ALLARME



Da quando cominciai ad interessarmi d'Arte (ero ancora un ragazzino) avevo sempre osservato con interesse l'affresco nel catino dell'abside del nostro San Rocco. Avevo notato fin da allora la differenza stilistica tra la linea solida e scattante dei tre putti alati attorno alla Madonna e quella greve e indecisa delle altre figure, che allora (circa trenta anni fa) erano ancora discretamente conservate. Attualmente il rapido deterioramento, subito a causa di una infiltrazione di umidità, ha gravemente compromesso la lettura dell'opera: l'angelo con l'arpa (a destra) è andato totalmente perduto, e larghe cadute di intonaco stanno distruggendo tutto il resto del dipinto. Probabilmente, al momento di iniziare il restauro, non resterà che qualche insignificante frammento. Osservando attentamente quello che ora resta, risulta comunque evidente che dovrebbe trattarsi di un dipinto eseguito nella prima metà del '500, successivamente sconosciuto da un "restauro" seicentesco. Avendo trovato che il Mancini nel suo *Considerazioni sulla pittura* scritto attorno al 1630 attribuisce la pittura de «la Nicchia di San Rocco con suo Confalone» al Beccafumi, mi è venuto naturale indagare un po' più a fondo sul dipinto in questione.

Inoltre Romagnoli (primo '800) attribuisce questi affreschi al Sodoma. Pertanto questa mia intuizione si rivelava fondata: il Mancini vedeva senz'altro l'affresco in condizioni migliori e non ancora sfigurante dalle ridipinture, forse eseguite solo pochi decenni dopo e non poteva, evidentemente, prendere per beccafumica una pittura a lui contemporanea o quasi. Era evidente trattarsi di una delle prime opere pittoriche (almeno su parete) eseguite pressoché contemporaneamente alla fine dei lavori strutturali della Chiesa medesima.

Per quello che riguarda l'attribuzione al Sodoma del Romagnoli, è assai probabile che l'aracismo delle immagini con le ridipinture un po' dolcistiche seicentesche facessero pensare appunto a questo pittore. L'abside di San Rocco si rifà, inoltre, allo schema architettonico di un'altra abside assai nota, quella del Duomo senese affrescata dal Beccafumi, e ne ripete (anche se parzialmente) anche le tematiche. In alto, dunque, l'Assunta (nel Duomo perduta con il terremoto del 1798) e sotto due angeli musicanti (Petrazzi?) - due angeli in volo in Cattedrale - e sotto ancora i dodici apostoli (Me7) esattamente come nel Beccafumi. Al centro fu ricavata nel 1701 la nicchia per la statua di San Rocco al posto della Madonna con San Pietro e Paolo (perduta) del Duomo.

Comunque, nonostante tutte queste coincidenze, non riesco a vedere niente che mi ricordi lo stile del Beccafumi, ma probabilmente quello di uno dei suoi migliori epigoni, e cioè Giovanni di Lorenzo. Giovanni di Lorenzo aveva dipinto nel 1525 il "Confalone della Libertà" per il Comune di Siena, in cui l'"Immaco-



lata concezione - Assunta" si librava sulla città circondata da un volo d'angeli e in una raggiata molto simile a quella della nostra Madonna (vedi incisione dell'Orlandini del 1527 e tavoletta di Gabbella del 1526); la stessa raggiata si riscontra nella Madonna per la Contrada della Torre dipinta nel 1531. La veste dell'Assunta presenta una decorazione tipicamente cinquecentesca ancora evidente, nonostante le pesanti ridipinture. I tre putti alati hanno la stessa struttura (cosce e fianchi larghi, vita sottile e corpo assai slanciato) di quelli che si vedono nella tavola della "Madonna della Vittoria di Camollia" nella Chiesa di San Martino (1528). Le ali e l'abito dell'angelo col flauto hanno le stesse caratteristiche di quelli del Confalone di Montalcino, di recente attribuito a Giovanni, ed inoltre la sua posizione ricorda molto da vicino uno degli angeli beccafumeschi del "Nichio" del Duomo, che probabilmente era stato da poco terminato. Daterci quindi il nostro affresco dopo il 1544 (l'ultimo documento che riguarda Giovanni di Lorenzo è del 1551). Le altre figure (due angioletti all'interno della mandorla, le teste di cherubini e l'angelo con arpa, andato perduto) furono probabilmente dipinti ex-novo dal "restauratore" seicentesco, che ripassò pesantemente anche tutte le immagini preesistenti. Essendo stata restaurata nel 1652 la tela di San Giobbe (Vanni) per risarcire i danni causati dalla abbondanti piogge cadute in quell'anno, non mi sorprenderebbe (ma è solo un'ipotesi) che di lì a poco si siano evidenziate altre danni, causati da quella pioggia, nell'abside, che portarono quindi al restauro della medesima e al rifacimento totale della parte bassa dell'abside stessa. A tale proposito sarebbe interessante rimuovere le due tele con gli angeli musicanti per vedere se sulla parete possano essere rimaste tracce di pittura a fresco. Naturalmente le mie sono solo congetture, non ancora suffragate da prove certe che potrebbero evidenziarsi solo con un attento restauro.

Mi rendo conto che le possibilità economiche della Contrada sono in questo momento estremamente modeste e che la Soprintendenza ha sempre meno disponibilità. Quasi tutti gli affreschi e le tele della Chiesa hanno bisogno di restauro, ma questo dipinto corre il pericolo di scomparire in breve tempo. Mi viene spontaneo chiedere pertanto chiedo che la Soprintendenza o altri enti, banche o privati, intervengano per finanziare almeno lavori più urgenti, rimandando a tempi migliori il completamento del restauro. Mi auguro che qualcosa si muova e si possa salvare un pezzetto di storia e di Arte di questa splendida città.

Pier Luigi Olla

Bibliografia: Domenico Beccafumi e il suo tempo, Electa, 1990. L'opera completa del Beccafumi, Rizzoli, 1977. Paramenti e Arredi Sacri nelle Contrade di Siena, La Casa usher, 1986. BARTALUCCI, L'Arte nell'Oratorio e nella Sede, Contrada della Lupa, 1985.

SPORT

Nel mese di ottobre si è svolta, sul campo di Torre Fiorentina, la IX edizione del trofeo di calcio "Nirvano Fossi" riservato ai giovani contradaiali nati dal 1978. A questa edizione hanno preso parte pochissime contrade e la Lupa ha naturalmente partecipato con i seguenti giocatori: Becciolini Gianluca, Vigni Niccolò, Bardi Niccolò, Arca Giovanni, Cei Armando, Simpatia Lazzaro, Simpatia Vincenzo, Facchini Paolo, Cavani Nicola, Dringoli Duccio, Pirotta Tommaso, Leonardri Andrea, Giorgesi Ronald, allenatore Pizzati Luca, accompagnatori Mazzini Marco, Cambi Samuele, Petraglia Gianscimo.

La squadra, composta da tutti ragazzi Lupaioli, si è comportata abbastanza bene sul campo. Purtroppo non abbiamo avuto accesso alle semifinali, ma ci consola ampiamente la premiazione di Lazzaro Simpatia come miglior marcatore con 5 reti in 3 partite e soprattutto con la grande prova di carattere e di affiatamento che hanno dimostrato sul campo questi giovani contradaiali.

Questo torneo era stato preceduto nel mese di giugno da due avvenimenti degni di nota: il torneo "Arcese" ed il torneo di calcio interno. Al torneo "Damiano Arcese", svoltosi sempre sul campo di Torre Fiorentina e riservato anch'esso alle società di contrada, hanno partecipato per la Lupa: Buccifilippo, Ancilli Andrea, Fosi Riccardo, Fosi Gianluca, Muzzi Massimiliano, Petraglia Enzo, Martone Gianluca, Pecciarelli Emiliano, Cottini Emiliano, Facchini Vincenzo, Scarpelli Claudio, Lazzari Gabriele, Florini Gabriele, Cavani Maurizio, Perugini Simone allenatore.

La squadra partita come una delle favorite si è arresa solamente al secondo tempo supplementare al Barbicone (0-3) (vincitore poi del torneo), dopo aver incontrato il Rostro (1-1), il San Marco (4-2), il Salicotto (2-2) e il Castelieno (1-1). In questo torneo ci siamo dovuti consolare con la vittoria della Coppa Disciplina.

Per quanto riguarda invece il torneo di calcio interno, questo si è svolto al "campino d'Ovile" e hanno partecipato ben 7 squadre di varie età. Il torneo è stato vinto, come prevedibile, dalla squadra con più alto tasso tecnico e con più esperienza composta da Maso, Lucio, Todoli, Gianni Ricci, Cristallo... che in finale ha "stracciato" la squadra del Geloni, Mappino, Ciccuzzo, Appianino... Da evidenziare l'ottima prestazione dei giovanissimi (Cei Armando, Cei Gabriele, Cavani Nicola, Simpatia Lazzaro...) capitaneggiati dall'intramontabile Gallo.

Luca Pizzati

Giovedì 31 Dicembre
Veglione di San Silvestro - Ore 21.45 soci e famiglia
Prenotazioni presso Società La Lupa